

Per la biblioteca di Dante a Firenze: l'antico fondo di Santa Croce

Sonia Gentili

L'unico cenno di Dante – autore di cui non si posseggono né autografi né postillati – alla propria formazione culturale è il passo del *Convivio* in cui Dante narra in che modo ha intrapreso gli studi filosofici in seguito alla morte di Beatrice, spinto dalla lettura della *Consolatio philosophiae* boeziana a recarsi per trenta mesi «nelle scuole delli religiosi e alle disputazioni delli filosofanti» (*Conv.* II, xii, 1).

Le scuole frequentate dal Poeta risultano dunque anzitutto identificabili con gli *Studia* conventuali di Firenze, cioè quello francescano di S. Croce, quello domenicano di S. Maria Novella e quello agostiniano di Santo Spirito, unici luoghi di conservazione libraria e di educazione oltre al magistero di singoli privati come Brunetto Latini, poiché l'università sorse in città solo nel 1321. Tra queste tre istituzioni i dati storici riconducibili a Dante privilegiano S. Croce: suo nipote Bernardo Riccomanni (figlio della sorella Tana), forse da identificare con l'ecclesiastico nipote del poeta destinatario dell'epistola XII, fu frate in S. Croce almeno dal 1297 (Codice diplomatico dantesco, doc. 82) – proprio gli anni dello studio dantesco «presso le scuole dei filosofanti» menzionati nel *Convivio* – e lo era ancora nel 1341 (Codice diplomatico dantesco, doc. 275).

Due sono i cataloghi antichi di S. Croce noti: il primo, manoscritto, è del sec. XV (BNCF, ms. Magl. X. 73); il secondo, settecentesco, è a stampa (Bandini 1778). Dei codici ivi registrati, Davis 1965 individuò un nucleo duecentesco (46 manoscritti): le note di possesso dei singoli codici gli permisero di datarne l'ingresso in S. Croce e di collegare molti di questi libri a figure di francescani tra le quali spicca, in rapporto a Dante, Pietro di Giovanni Olivi. L'articolo con cui S. Gentili e G. Brunetti hanno proposto un primo sviluppo del lavoro di Davis porta la quota del nucleo duecentesco a circa 75 unità (Brunetti-Gentili 2000).

Sylvain Piron ha attirato l'attenzione su due *questiones de quodlibet* disputate a Santa Croce da Pietro de Trabibus nel 1296 con un misterioso laico «litteratus», – Dante stesso? – (Piron 2000, p. 15) ed ha poi fornito una importante messa a fuoco complessiva dei rapporti tra il convento e la città (Piron 2009). Una sintesi complessiva di queste prime ricerche è offerta da Gentili-Piron 2015 e da Pegoretti 2017.

La grande mostra fiorentina del centenario diretta, per la sezione dedicata a Santa Croce, da Sonia Gentili, e il catalogo che ne è conseguito, propone lo studio di 93 codici riportabili al nucleo antico di Santa Croce (con diverso grado di attendibilità, di volta in volta discusso).

Le novità che emergono dall'incrocio di questi strumenti vanno dalla correzione della struttura libraria di opere teoricamente già studiatissime come la Bibbia di Enrico dei Cerchi all'identificazione del sinora ignoto frate Anastasio autore dell'epitome latina dell'*Eneide* all'origine di un fortunato volgarizzamento alle molte nuove attestazioni di testi classici impiegati nelle note di studio a testi filosofici all'approfondimento della fisionomia di importanti testi avventizi. La vecchia idea per cui i classici sono poco presenti a Santa Croce risulta sempre più superata, in quanto si chiariscono ulteriormente le rotte virgiliane in parte già note, emergono notevoli vie ovidiane (alle glosse a testi filosofici tratte da questo autore va sommato infatti il volgarizzamento delle Eroidi depositato sulla guardia del ms.) e oraziane (le importanti glosse all'*Ars*).

In relazione a Dante, i libri di Santa Croce documentano, almeno sin qui, la fisionomia nella quale i testi che lesse si offrirono ai suoi occhi e furono modello delle sue opere, tema già affrontato in vari saggi da Sonia Gentili.

Sarà oggetto dell'incontro proprio una esemplificazione delle condizioni e della forma di alcune tra le principali biblioteche dantesche.

Bibliografia

1. G. Albanese, M. Ciccuto, G. Inglese, S. Gentili, P. Pontari, *Dante e il suo tempo nelle biblioteche fiorentine* Biblioteca Medicea Laurenziana, Biblioteca Nazionale Centrale, Biblioteca Riccardiana (23 settembre 2021-15 gennaio 2022), Mandragora, 2021
2. S. Gentili, *Poesia e filosofia a Firenze tra Santa Croce e Santa Maria Novella*, in J. Bartushat, E. Brillì, D. Carron, (eds.), *I domenicani e la creazione dell'identità culturale fiorentina (13°-14° secolo) / I Domenicani e la costruzione dell'identità culturale fiorentina (XIII-XIV secolo)*, Firenze, Firenze University Press, 2020, pp. 225-238
3. *L'Ulisse omerico da Aristotele a Dante*, in S. Carrai (a c. di), *Dante e la tradizione classica*. Atti del Convegno in ricordo di Saverio Bellomo (Pisa, Scuola Normale Superiore, 10-11 aprile 2019), Ravenna, Longo, 2021, pp. 107-116
4. S. Gentili, *Novità su Dante e Omero: il fuoco di Ulisse*, in P. Allegretti, M. Ciccuto (a.c. di), *I classici di Dante*, Firenze, Le Lettere, 2017, pp. 12-23
5. S. Gentili, *Lecture dantesche anteriori all'esilio: filosofia e teologia*, in E. Malato, A. Mazzucchi (a c. di.), *Dante fra il settecentocinquantesimo della nascita (2015) e il Settecentenario della morte (2021)*. Atti delle Celebrazioni in Senato, del Forum e del Convegno internazionale di Roma: maggio-ottobre 2015, Roma, Salerno Editrice, 2016, t. I, pp. 303-325
6. S. Gentili, S. Piron, *La bibliothèque de Santa Croce*, in J. Chandelier, A. Robert (éd. par), *Frontières des savoirs en Italie à l'époque des premières universités (XIIIe-XIVe siècles)*, Roma, École française de Rome, 2015, pp. 420-442
7. Giuseppina Brunetti, Sonia Gentili, *Una biblioteca nella Firenze di Dante: I manoscritti di Santa Croce*, in E. Russo (a cura di), *Testimoni del vero. Su alcuni libri in biblioteche d'autore*, Roma, Bulzoni, 2000, pp. 21-55
8. S. Piron, *Le poète et le théologien. Une rencontre dans le studium de Santa Croce*, in «Picenum Seraphicum. Rivista di studi storici e francescani», XIX (2000), pp. 87-134
9. A. Pegoretti, "Nelle scuole delli religiosi". *Materiali per Santa Croce nell'età di Dante*, in «L'Alighieri», n.s. L (2017), pp. 5-55
10. Sylvain Piron, *Un couvent sous influence. Santa Croce autour de 1300*, in *Économie et religion. L'expérience des ordres mendiants (XIII^e-XV^e siècle)*, éd. par N. Bériou, J. Chiffolleau, Lyon, Presse Universitaires de Lyon, 2009, pp. 321-355